

AGORDO

«Cisl e Zuglian prendano atto: non sono degli onnipotenti»

Sul «caso Asca» il segretario **Cgil** De Carli bacchetta i colleghi

Mirko Mezzacasa

AGORDO

«Quando si arriva a toccare il fondo, la risposta è necessaria». Così Mauro De Carli, segretario provinciale **Cgil**, al collega della funzione pubblica Cisl Fabio Zuglian che ha criticato i colleghi **Cgil** per aver abbandonato il tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori in seno all'azienda consortile Asca che gestisce la Rsa e i servizi sociali. «Zuglian - sottolinea De Carli - eccede in onnipotenza quando fa riferimento a un accordo che poi andrà bene per tutti gli altri casi della provincia; non può permettersi di dire questo, non è compito suo decidere i contratti degli altri, che devono avere un collegamento sostanziale e preciso con quelli nazionali di categoria».



È questo che vi ha fatto alzare dal tavolo dei lavori?

«Siamo stati là finché le premesse erano buone. E ce ne siamo andati una volta visti i documenti con la scomparsa del contratto nazionale, un importante «ombrello» volutamente tolto dalla controparte».

ALLA GUIDAMauro De Carli segretario della **Cgil**

E se invece di andarsene facevate voi una proposta?

«Come **Cgil** abbiamo chiesto di essere sentiti, ma la direzione non ci ha convocato. Noi proponiamo un contratto a regime misto: punto di riferimento il contratto nazionale del settore pubblico per gli ex dipendenti pubblici e contratto privato per i dipendenti neo assunti. Un contratto che contempli tutte le condizioni tipiche dell'azienda».

Zuglian della Cisl afferma che la strada giusta da intraprendere sia un'altra, parten-



do dalla delega rilasciata dai lavoratori.

«Dissentito totalmente su questo e Zuglian è meglio che chieda alla sua Confederazione con quali metodi si lavora».

Perché, quali sono quelli corretti?

«È l'esatto opposto. L'organizzazione sindacale deve prendere a riferimento il contratto nazionale per poi discuterlo con i lavoratori cercando di capire quali siano le condizioni migliori per applicarlo, non il contrario. Chiedere il mandato è legittimo, non contesto questo, ma bisogna ragionare con i

lavoratori su basi di partenza indiscutibili che tutelino la globalità delle maestranze. È l'abc tipico di qualunque organizzazione sindacale».

Rimane l'amara conclusione del rappresentante della Cisl che non è stata trovata l'unitarietà che invece auspica.

«L'unità si fa sulla costruzione di discussioni dove si metta davanti a tutto doveri e diritti dei lavoratori e condizioni migliori. L'unità non si fa con la sapienza di un'unica organizzazione e gli altri dietro che accettano a prescindere».